

Università degli Studi di Perugia
Centro Italiano di Studi Compostellani

Atti

5

Atti dei Convegni organizzati dal
Centro Italiano di Studi Compostellani

1. *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Iacopea*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia 23-24-25 settembre 1983), a cura di G. Scalia, CISC, Perugia 1985.
2. *Pistoia e il Cammino di Santiago. Una dimensione europea nella Toscana medievale*, Atti del Convegno internazionale di studi (Pistoia, 28-29-30 settembre 1984), a cura di L. Gai, CISC, Perugia 1987.
3. *Traces du pèlerinage à Saint-Jacques-de-Compostelle dans la culture européenne*, Atti del Convegno internazionale di studi *Segni e civiltà del pellegrinaggio a Santiago de Compostela* (Viterbo 28 settembre - 1 ottobre 1989), Conseil de l'Europe, Strasbourg 1992.
4. *La 'peregrinatio studiorum' iacopea in Europa nell'ultimo decennio. Per una mappa della cultura iacopea: un bilancio sui principali contributi di studio e sulle attività collaterali*, Atti del Convegno internazionale di studio (Pistoia-Altopascio, 23-25 settembre 1994), a cura di L. Gai, CCIAA, Pistoia 1997.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
CENTRO ITALIANO DI STUDI COMPOSTELLANI

ATTI
del Convegno Internazionale di Studi

Santiago e l'Italia

Perugia, 23-26 Maggio 2002

a cura di Paolo Caucci von Saucken



EDIZIONI COMPOSTELLANE

Copyright © Centro Italiano di Studi Compostellani
Università degli Studi di Perugia
Perugia 2005

Rosanna Bianco

**Culto iacobeo in Puglia tra Medioevo ed Età Moderna.
La Madonna, l'intercessione, la morte¹.**

1. CULTO IACOBEO E DEVOZIONE MARIANA

Nell'ambito del ricco e articolato panorama degli studi sul *camino* di Santiago e sul culto iacobeo, numerosi contributi hanno indagato il legame tra San Giacomo e la Madonna e gli aspetti comuni alle due devozioni. Dopo la monografia di Capón Fernández², gli articoli di Rey Martínez³, Pedret Casado⁴, Filgueira Valverde⁵ nel numero di «Compostellanum» del 1961 dedicato al culto mariano, la riflessione

¹ Il presente contributo, si collega a indagini rivolte al censimento sul territorio pugliese delle chiese intitolate a San Giacomo Maggiore o di Compostella, della dedizione di altari, delle testimonianze documentarie, iconografiche e toponomastiche, nell'ambito dei progetti di ricerca su *Rotte mediterranee della cultura* e *Culto e iconografia dei santi nell'Italia centrale e meridionale*, coordinati da Maria Stella Calò Mariani presso la cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna dell'Università di Bari. I primi risultati sono pubblicati in: R. BIANCO, *Culto e iconografia di S. Giacomo di Compostella in Puglia*, in *Il cammino di Gerusalemme*, Atti del convegno internazionale di studi (Bari, 18-22 maggio 1999), a cura di M.S. Calò Mariani, Bari 2002, pp. 373-386; EAD., *Circolazione di modelli iconografici lungo i percorsi di pellegrinaggio. S. Giacomo di Compostella in Puglia*, in *Medioevo: i modelli*, Atti del convegno internazionale di studi (Parma, 27 settembre-1 ottobre 1999), a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2002, pp. 201-210.

² M. CAPÓN FERNÁNDEZ, *Maria y Galicia*, Santiago 1947.

³ M. REY MARTÍNEZ, *El apóstol Santiago y la Virgen María*, in «Compostellanum», VI (1961), pp. 603-623.

⁴ P. PEDRET CASADO, *El culto a la Virgen María en la ciudad de Santiago*, in *ibid.*, pp. 625-631.

⁵ J. FILGUEIRA VALVERDE, *Maria y los peregrinos de Santiago*, in *ibid.*, pp. 633-642.

di Precedo Lafuente⁶, si sono recentemente occupati del tema Maria Cuende e Dario Izquierdo⁷ che hanno indagato in modo sistematico, attraverso l'analisi delle dediche e dei tipi iconografici, la presenza della Vergine lungo i percorsi iacobei e il forte legame tra la devozione per la Madonna e quella per San Giacomo. Hanno isolato ed esaminato alcuni culti, in particolare quello per Nostra Signora di Rocamadour, per la Vergine Pellegrina, per Nostra Signora del Cammino, strettamente correlati al *camino*. Oltre alla tradizione notissima della Vergine del Pilar a Saragozza, attestata a partire dal XIII secolo, che conforta San Giacomo in una fase difficile della sua opera di evangelizzazione nella penisola iberica, alle altre apparizioni localizzate a Iria Flavia e in Andalusia, le testimonianze sono molteplici e significative e consentono di leggere in chiave iacobeica la presenza mariana lungo il *camino*⁸. Come ha sottolineato Filgueira Valverde⁹, la devozione iacobeica e la devozione mariana sono inseparabili e la storia della stessa città di Compostela si lega a Maria, patrona di Iria Flavia, traslata nella nuova sede della diocesi dal vescovo Teodomiro nel IX secolo e venerata in Santa Maria della Corticella, a fianco della tomba dell'apostolo¹⁰. Lungo il *camino* sono strategicamente ubicati importanti santuari mariani e numerose chiese e cappelle sono dedicate a S. Maria. La maggior parte dei pellegrini diretti a Santiago, transitavano attraverso la Porta del *Camino* ed erano accolti – almeno a partire dal 1276 – dalla chiesa di S. Maria del Cammino¹¹. Una testimonianza importante del

⁶ M.J. PRECEDO LAFUENTE, *El culto mariano en Galicia*, in *Galicia renace*, Santiago 1995, pp. 114-125.

⁷ M. CUENDE, D. IZQUIERDO, *La Virgen María en las Rutas Jacobea. Camino francés*, Santiago de Compostela 1997 e *La Virgen María en las Rutas Jacobea. Ruta Meridional – Vía de la Plata*, Santiago de Compostela 1999.

⁸ REY MARTÍNEZ, *El apóstol Santiago y la Virgen María* cit.; R. VÁZQUEZ SANTOS, *Arte, culto e iconografía del camino francés en la provincia de Lugo (1500-1800)*, Santiago de Compostela 2003, pp. 24-25.

⁹ FILGUEIRA VALVERDE, *María y los peregrinos de Santiago* cit., p. 633; v. anche J.M. GARCIA IGLESIAS, *Hacia una caracterización de la iconografía jacobea en la Galicia del siglo XVI*, in «Compostellanum», XXIX (1984) 3-4, pp. 355-374, in partic. pp. 369-372: *Santiago y su vinculación con María*.

¹⁰ *Liber Sancti Iacobi. "Codex Calixtinus"*, trad. di A. Moralejo, C. Torres, J. Feo, Madrid 1992, Libro V, cap. IX, par. 2, p. 553: nella città di Santiago la chiesa di «Santa Maria Vergine, sta dietro la chiesa di San Giacomo ed ha entrata nella stessa basilica, tra l'altare di San Nicola e quello della Santa Croce».

¹¹ PEDRET CASADO, *El culto a la Virgen María en la ciudad de Santiago* cit.

ruolo della Madonna è nel II libro del *Liber Sancti Iacobi*, dedicato ai ventidue miracoli compiuti da San Giacomo: il cap. XVII narra di Giraldo di Lione, il pellegrino che, istigato dal diavolo, si suicidò e fu poi resuscitato da San Giacomo con l'aiuto di Maria. Non è casuale lo spazio dato a questo episodio sia nella definizione di “gran miracolo” rispetto agli altri, definiti “esempio” o “miracolo”, sia per la lunghezza del racconto. È significativo inoltre che l'incontro tra il pellegrino, San Giacomo e la Vergine, davanti ad una assise di santi, sia localizzato a Roma, nei pressi della basilica di San Pietro: come sottolinea Herbers¹², il ruolo di ausiliatrice della Madonna si esplica in più luoghi, dal momento che il suo corpo non è sepolto ma ascso al cielo. Anche la *Leggenda Aurea* di Jacopo da Varagine¹³ dedica ampio spazio a questo episodio ed evidenzia il ruolo svolto da San Giacomo nella resurrezione del pellegrino e l'intercessione della Vergine. Si delinea già nel *Liber Sancti Iacobi* la funzione funeraria di San Giacomo, di mediatore tra la vita e la morte, di figura che guida e tutela il transito dalla vita terrena all'aldilà, spesso accompagnato dalla Vergine: entrambi intercedono autorevolmente presso Gesù Cristo e agevolano il momento del passaggio dalla vita alla morte¹⁴. Jacomet¹⁵ ha evidenziato come San Giacomo sia un intercessore eccezionale, non solo perché uno dei tre discepoli più vicini a Cristo – insieme a Pietro e a Giovanni – ma anche perché le suppliche che gli si dirigono non conoscono specializzazione ed è invocato soprattutto da coloro che si apprestano a compiere l'ultimo viaggio. Il Santo che accompagna gli uomini nel pellegrinaggio della vita fino al momento della morte, è in grado di guidarli anche nel viaggio verso l'aldilà. Il suo potere e la sua facoltà di resuscitare i morti sono enfatizzati in particolare nel racconto del miracolo dell'impiccato¹⁶, riportato alla vita dopo la condanna a morte e sorretto

¹² K. HERBERS, *Milagro y aventura*, in «Compostellanus», 36 (1991) 3-4, pp. 295-321.

¹³ JACOPO DA VARAGINE, *Leggenda aurea*, trad. it. di C. Lisi, I, Firenze 1990, pp. 410-421, in part. pp. 417-418.

¹⁴ Sull'usanza di collocare una moneta nella mano dei defunti per potersi pagare il viaggio a Santiago, v. P. CAUCCI VON SAUCKEN, *Las peregrinaciones italianas a Santiago*, Santiago de Compostela 1971.

¹⁵ H. JACOMET, *Santiago. En busca del Gran Perdon*, in *Santiago, camino de Europa*, a cura di S. Moralejo e F. López Alsina, Santiago 1993, pp. 55-81, in part. p. 71.

¹⁶ D. PÉRICARD-MÉA, *Compostelle et cultes de Saint Jacques au Moyen Âge*, Paris 2000, pp. 13, 66 s. La studiosa ricorda che Giacomo ha assistito con Pietro e Giovanni alla

sulla forca dal Santo. Nel XIII secolo il re Alfonso X el Sabio nelle *Cantigas de Santa Maria*¹⁷ ripropone in modo concorrenziale il rapporto tra la Madonna e San Giacomo, esaltando la mediazione mariana lungo il *camino*, in particolare quella della Vergine di Villalcazar de Sirga, tra Burgos e Sahagun. I protagonisti degli episodi narrati sono quasi tutti pellegrini diretti o di ritorno da Santiago che ottengono dalla Madonna la grazia non ricevuta da San Giacomo: una dama francese e un mercante tedesco, tornati da Compostella senza aver conseguito la guarigione sperata, ritrovano la salute solo dinanzi l'altare della Madonna. Uno storpio riceve da alcuni pellegrini di ritorno da Compostella il consiglio di recarsi a Villalcazar de Sirga e lì finalmente ottiene la guarigione. Alfonso inserisce nelle *Cantigas* due tra i miracoli più famosi del Liber, trasformandoli: nella cantiga XXVI San Giacomo discute con i demoni che vogliono portare con sé l'anima del pellegrino suicida, ma per la sua salvezza sarà decisivo solo l'intervento della Madonna. Un altro episodio – ambientato a Tolosa – riprende la tradizione del miracolo dell'impiccato, anche questo risolto grazie alla mediazione mariana. Può essere senz'altro significativo l'affiancamento – attestato soprattutto in età moderna – di San Giacomo alla madre della Madonna, Sant'Anna: le festività dei due santi sono infatti contigue, il 25 e il 26 luglio e in una raccolta di miracoli un tale di nome Emerico, chiede a San Giacomo a quale santo o santa rivolgersi per ottenere il perdono dei peccati e il Santo lo esorta ad indirizzarsi alla “Madre della Gran Madre di Dio”¹⁸.

resurrezione della figlia dodicenne di Giàiro, capo della Sinagoga, compiuta da Gesù (Luca, 8,51; Marco, 5, 37). V. anche D. ALEXANDRE-BIDON, D. PÉRICARD-MEA, *Saint Jacques, intercesseur des morts?*, in *A Réveiller les morts*, sous la direction de D. Alexandre-Bidon et C. Treffort, Lyon 1993, pp. 167-179.

¹⁷ L. VASQUEZ DE PARGA, J.M. LACARRA, J. URÍA RIU, *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, 3 voll., Madrid 1948-1949; L. VASQUEZ DE PARGA, *Las Cantigas de Alfonso el Sabio*, in *Las peregrinaciones y la literatura*, I, pp. 499-534, in part. pp. 525-526; J.M. LACARRA, *De Burgos a Sabagun*, II, pp. 201-219, in part. pp. 208-212.

¹⁸ *Vida de la gloriosa Santa Ana felicissima Madre de Maria Santissima*, Tudela 1855, p. 17.

2. LA PUGLIA E SAN GIACOMO

Gli itinerari¹⁹ da Santiago a Gerusalemme includono la Puglia non solo come area di passaggio e di imbarco ma anche per la presenza di importanti santuari da visitare lungo il percorso, come San Michele Arcangelo sul Gargano e San Nicola a Bari e di santuari mariani sorti attorno a miracolose apparizioni della Vergine o a venerate immagini spesso giunte d'Oltremare. Il culto iacobeo si è rivelato diffuso in tutta la regione, pur con una particolare densità in alcune aree: essenzialmente si attesta nelle città portuali d'imbarco verso la Terrasanta (Barletta, Trani, Molfetta, Bari, Monopoli e Brindisi), nei centri e negli insediamenti ubicati lungo le strade consolari romane – l'Appia (negli insediamenti rupestri di Gravina, Mottola, Massafra, Laterza) e la Traiana (Canosa, Ruvo, Bitonto, ecc.) –, nella rete viaria diretta al santuario di Monte Sant'Angelo sul Gargano (San Giovanni Rotondo, Sannicandro Garganico, Devia, ecc.). Quanto ai tramiti di diffusione, accanto alla devozione privata, emerge anche in Puglia la presenza dell'ordine benedettino²⁰: si incontrano monasteri dedicati a San Giacomo a Bari, Barletta, Molfetta, Gravina, Mottola, Foggia (nel monastero di san Giacomo muore nel 1139 San Giovanni da Matera, fondatore della congregazione pulsanese), Troia (San Giacomo di Castellone, fondazione cassinese), nelle isole Tremiti (l'abbazia di S. Maria nasce come San Iacopo). Il radicamento e la vivacità del culto in Puglia sono riscontrabili anche sul versante della cultura e delle tradizioni po-

¹⁹ Nel quadro della più ampia messa a fuoco degli itinerari italiani e della consistenza del pellegrinaggio italiano a Santiago, Paolo Caucci von Saucken ha più volte sottolineato il ruolo della Puglia sia per la presenza attrattiva dei suoi santuari sia per il trasferimento Oltremare. Scrive Caucci: "Né va trascurato il collegamento con i porti della Puglia per il proseguimento del pellegrinaggio verso la Terra Santa, lungo quell'Appia Traiana che, come la Flaminia, aveva retto assai bene e costituito l'asse viario più usato per raggiungere la Puglia e in particolare il santuario di Monte Sant'Angelo che attraeva un gran numero di pellegrini", cfr. P. CAUCCI VON SAUCKEN, *La francigena e le vie romee*, in *Il mondo dei pellegrinaggi. Roma Santiago Gerusalemme*, a cura di P. Caucci von Saucken, Milano 1999, pp. 137-186, in part. p. 184; ID., *Itinerarios y peregrinos italianos a Santiago y Finisterre*, in *El camino de Santiago. Camino de Europa* (Madrid, 22-26 luglio 1991), Pontevedra 1993, pp. 205-213.

²⁰ *Insedimenti benedettini in Puglia. Per una storia dell'arte dall'XI al XVIII secolo*, Catalogo della Mostra (Bari, 1980-1981), a cura di M.S. Calò Mariani, 2 voll., Galatina 1980-1985.

polari: un poemetto dialettale in 108 quartine, raccolto da Ezio Levi dalla tradizione orale di Altamura, canta il miracolo dell'impiccato²¹. A Sannicandro Garganico esisteva la chiesa extraurbana di San Giacomo, ora demolita e, accanto alla chiesa di San Cristoforo (un altro santo legato ai pellegrinaggi), l'orma di San Giacomo: fino a pochi anni fa su un masso era infatti visibile l'impronta lasciata dal piede del santo, divenuto improvvisamente pesante dopo aver rubato del fieno per sfamare alcuni animali affidati alla sua protezione. Il legame tra la Puglia e Santiago è verificabile nelle fonti documentarie e letterarie, nelle raccolte di miracoli, nelle tradizioni popolari, sia sul versante galiziano, sia su quello pugliese. Nella *Historia compostelana*²² si legge che tra il 1122 e il 1124 Petrus Astrarides e Pelagius Joannides, canonici di Santiago, percorrono le terre di Puglia e di Sicilia per raccogliere elemosine destinate al completamento della chiesa di San Giacomo di Compostella, in un ambiente quindi già sensibile al culto iacobeo. Sono gli anni in cui la fabbrica galiziana conosce la seconda campagna di lavori (1093-1140), coincidente con il periodo dorato di Diego Gelmirez (dalla sua nomina a vicario e amministratore della diocesi, poi a vescovo, fino alla sua morte). Al 1178 risale una bolla di Alessandro III nella quale vengono confermati i privilegi e i possedimenti della chiesa compostellana²³. Il documento secondo Jole Scudieri Ruggieri²⁴ è di dubbia autenticità ma di grande precisione e anche se fosse falso attesterebbe l'esistenza di precisi interessi della chiesa compostellana per istituzioni, beni e località ubicati lungo le vie di pellegrinaggio. Tra

²¹ CAUCCI VON SAUCKEN, *Las peregrinaciones italianas* cit., pp. 115-116; E. LEVI, *Un poemetto pugliese intorno a Santiago de Compostela*, in «Boletín de la Universidad de Santiago de Compostela», año VI, 20 (1934), pp. 61-74. Cfr. anche P. CARATÙ, «San Giacomo di Galizia» nella tradizione linguistica del Gargano, in «Bollettino 5 (1998-2000) del Nuovo Centro di Documentazione storica di Manfredonia», pp. 75-87.

²² *España sagrada. Theatro geographico-historico de la iglesia de España. Historia compostelana escrita por tres Canónigos de Santiago, desde el año mil y ciento al quarenta*, Madrid 1765, II, LXIV, 6, pp. 401-402: «Erant autem tunc temporis duo Canonici B. Jacobi, P. Astrarides, & Pelagius Joannides in partibus illis, qui in Apuliam & in Ciliciam biennio jam transacto profecti fuerant, auxilium ad opus Ecclesiae B. Jacobi à fidelibus petaturi». Vedi anche *Historia compostelana*, edición de E. Falque Rey, Madrid 1994, p. 429. Devo la segnalazione a Fernando Lopez Alsina, che ringrazio.

²³ A. LOPEZ FERREIRO, *Historia de la Santa A.M. Iglesia de Santiago de Compostela*, IV, Santiago 1901, pp. 126-134.

²⁴ J. SCUDIERI RUGGIERI, *Il pellegrinaggio compostellano e l'Italia*, in «Cultura neolatina», 30 (1970) 1-2, pp. 185-198.

gli altri possedimenti, «in episcopatu barensi medio ab urbe milliario ecclesia Sancti Mathei cum suis pertinentiis». Nel *Liber Sancti Iacobi* è rilevabile in più punti la presenza della Puglia: nel I libro, cap. XVII, tra i gruppi di pellegrini che si recano a Santiago sono tra gli altri “gli italiani, i pugliesi (...), i toscani, i calabresi, (...), i siciliani”. Nel II libro, dedicato ai ventidue miracoli compiuti da San Giacomo, due episodi fanno riferimento alla Puglia: il capitolo XII, con l’intento di celebrare le proprietà taumaturgiche della conchiglia, narra di un cavaliere pugliese che nel 1106 guarì la sua gola grazie al contatto con una conchiglia portata da un pellegrino – anch’egli pugliese – al ritorno da Santiago. Il cavaliere, grato per la guarigione, si recò a sua volta in pellegrinaggio a Compostella. Il secondo miracolo nel quale la Puglia è presente è narrato nel capitolo IX: un cavaliere francese impegnato nel 1103 a Gerusalemme nella lotta contro gli infedeli chiede aiuto a San Giacomo, promettendogli di recarsi a Santiago. Grazie all’intercessione del santo sconfigge i saraceni ma viene meno al voto compiuto ed è punito con una grave infermità. San Giacomo gli appare e si impegna a guarirlo in cambio del mantenimento della promessa fatta. Il cavaliere si avvia quindi verso Santiago ma durante il viaggio in mare è sorpreso da una tempesta; invoca il Santo e gli promette di recarsi al suo sepolcro e di offrire una moneta per la costruzione della basilica, assieme agli altri pellegrini. San Giacomo interviene, placa la tempesta e tutti possono finalmente giungere “ad optatum portum in Apulia”. Il miracolo fa riferimento alle rotte percorse da chi si recava da Gerusalemme a Roma a Santiago e viceversa, itinerari lungo i quali le città marittime pugliesi costituivano una delle vie più dirette per chi si recava Oltremare.

Ma la Puglia e i suoi affollati porti evocano nel *Liber Sancti Iacobi* anche situazioni negative: tra le otto città dove si può imparare a rubare e ad imbrogliare, ben due sono pugliesi, Bari e Barletta, individuate proprio per la loro posizione geografica²⁵: le altre città sono Puy, Saint Gilles, Tours, Piacenza, Lucca e Roma: “... qui es pueris suis fraudis didascalos mittere curant aut Podium, aut villam sancti Egidii aut Turoni aut Placentiam aut Luccam aut Romam aut Barium aut Barletum illos mittunt”²⁶. Le città individuate corrispondono a punti di maggiore

²⁵ *Liber Sancti Iacobi*, I, cap. XVII, f. 88^v

²⁶ Su questo celebre *excursus*, cfr. M.C. DÍAZ Y DÍAZ, *Las tres grandes peregrinaciones vistas desde Santiago*, in *Santiago, Roma, Jerusalén*, Actas del III Congreso Internacional

affluenza di pellegrini, a santuari importanti, a città di rilevante ruolo commerciale o ubicate in posizione strategica come Piacenza e Barletta.

3. SAN GIACOMO E LA MADONNA IN PUGLIA.

LA PIETÀ, L'INTERCESSIONE, LA BUONA MORTE

Anche in Puglia, in una realtà caratterizzata dalla devozione per la Madonna e dal consistente numero di santuari mariani²⁷ si riscontra il legame tra il culto di San Giacomo e la Madonna, e si conferma la componente legata alla intercessione, alla morte, alla pietà, all'ambito funerario. Testimonianze del culto iacobeo sono rintracciabili presso alcuni importanti santuari mariani come Santa Maria delle Tremiti, Santa Maria Maggiore di Siponto e Santa Maria del Casale a Brindisi. Nelle isole Tremiti l'abbazia benedettina di S. Maria²⁸ nasce come San Iacopo – i documenti del cartolario tremitense, riportano le donazioni al monastero di San Iacopo sin dal 1005 – e per qualche anno fu dedicata a San Michele e a San Iacopo²⁹. Nello stesso arcipelago, l'isola di San Domino (fig. 1) era denominata anche San Giacomo³⁰, come riferisce il Cocarella: “San Domino, detta per la chiesa di questo Santo vescovo e martire e di San Giacomo”³¹, quasi ad accogliere nella rete del-

de Estudios Jacobeos (Santiago, 14-16 settembre 1997), a cura di P. Caucci von Saucken, Santiago 1999, pp. 81-97, in part. pp. 93-95.

²⁷ La ricerca si è avvalsa dei risultati emersi nel corso del *Censimento dei santuari mariani della Puglia*, coordinato da M.S. Calò Mariani, nell'ambito del programma promosso dall'Ecole française de Rome sul *Censimento dei santuari cristiani d'Italia*. Cfr. in particolare i contributi di M.S. CALÒ MARIANI, *Icone e statue lignee medievali nei santuari mariani della Puglia: la Capitanata*, in *Santuari cristiani d'Italia. Committenze e fruizione tra Medioevo ed età moderna*, Atti del IV Convegno nazionale (Perugia, Lago Trasimeno, Isola Polvese, 11-13 settembre 2001), a cura di M. Tosti, Ecole française de Rome, Roma 2003, pp. 3-43; EAD., *Immagini mariane in Capitanata. Contributo sulla scultura pugliese fra XII e XV secolo*, in *Atti del 24° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 29-30 novembre 2003), a cura di A. Gravina, San Severo 2004, pp. 33-66.

²⁸ R. MOLA, *Chiesa di Santa Maria. Isole Tremiti-San Nicola*, in *Insedimenti benedettini* cit., II, 1, pp. 1-19, in part. p. 2. CALÒ MARIANI, *Icone e statue lignee medievali* cit., pp. 30-31.

²⁹ *Codice Diplomatico del Monastero benedettino di S. Maria di Tremiti (1005-1237)*, a cura di A. Petrucci, Roma 1960, doc. n. 2, pp. 4-7.

³⁰ S. MONTORIO, *Zodiaco di Maria*, Napoli 1715, p. 712.

³¹ B. COCARELLA, *Accuratissima descriptio traemitane Insulae*, in Vinetia 1606.

la presenza iacobeo chi giungeva in Puglia dalla sponda balcanica. Negli Inventari del Monastero di S. Maria delle Tremiti sono inoltre indicate reliquie di *Sanctus Iacobus Apostolus*³². Anche nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto, importante santuario mariano ai piedi del Monte Gargano, erano attestate reliquie del Santo e nel 1457 l'Arcivescovo Giovanni Burgio dona alla chiesa di San Giacomo di Caltagirone, suo paese natale, un frammento del braccio di San Giacomo, assieme ad altre reliquie³³. Un altro santuario mariano legato al flusso di pellegrini e cavalieri diretti in Terrasanta, la chiesa di Santa Maria del Casale³⁴ a Brindisi, ha restituito in un affresco palinsesto una singolare raffigurazione della conchiglia iacobeo (fig. 2). La presenza di San Giacomo non può mancare nel santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo, dove una lastra con la Madonna in trono incoronata dagli angeli³⁵ – collocabile nel XIV secolo – è affiancata dall'immagine di un Santo pellegrino, caratterizzato dagli attributi del bordone, della scarsella e del libro, identificabile plausibilmente con San Giacomo³⁶ (fig. 3). Altre testimonianze della vicinanza tra la Madonna e San Giacomo possono essere rintracciate a Trani e a Bari, nella basilica di San Nicola. A Trani, la chiesa di S. Maria de Russis³⁷ (XII secolo), non lontana dal castello, accanto alla Porta Vetere, viene successivamente intitolata a San Giacomo. Il cambiamento di dedizione può essere interpretato come segno della volontà di questa grande città portuale³⁸ di dotarsi di una chiesa dedicata al santo. È infatti

³² *Codice Diplomatico del Monastero benedettino di S. Maria di Tremiti* cit., III, p. 367.

³³ F. UGHELLI, *Italia Sacra*, VII, Venezia 1721, col. 856; CALÒ MARIANI, *Icone e statue lignee medievali* cit., pp. 18-20, con bibl.

³⁴ M.S. CALÒ, *La chiesa di Santa Maria del Casale presso Brindisi*, a cura dei Lions di Brindisi, Fasano 1967.

³⁵ M.S. CALÒ MARIANI, *La scultura lapidea*, in *Capitanata medievale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia 1998, pp. 159-173, in partic. p. 164, fig. 14.

³⁶ R. MAVELLI, *Tra testimonianze letterarie e frammenti di arredo*, in *L'Angelo la Montagna il Pellegrino. Monte Sant'Angelo e il santuario di San Michele sul Gargano*, Foggia 1999, pp. 156-181, in part. p. 176.

³⁷ M.S. CALÒ MARIANI, *Scheda n. 127*, in A. PETRUCCI, *Cattedrali di Puglia*, Roma 1976, p. 189; B. RONCHI, *Invito a Trani*, Fasano 1980, p. 127.

³⁸ L'ebreo spagnolo Beniamino da Tudela nel suo viaggio (compiuto probabilmente a scopo commerciale tra il 1159 e il 1167) attraversò anche la Puglia e pur rivolgendo la sua attenzione essenzialmente alle comunità ebraiche, notò che a Trani «per la comodità del suo porto, si raccolgono tutti i pellegrini che si recano a Gerusa-

ubicata in prossimità dell'attuale via Mario Pagano, in asse con la via proveniente da Barletta che costituiva l'accesso al nucleo medievale per coloro che giungevano da Nord. Nella basilica di San Nicola a Bari, la tavola di Bartolomeo Vivarini³⁹ (1476), colloca a sinistra della Madonna in trono con Bambino San Ludovico di Tolosa e San Giacomo (con bordone e conchiglia), a destra San Nicola e San Marco⁴⁰ (fig.4). Infine, una serie di dedizioni e di attestazioni del culto di San Giacomo ci consente di mettere in evidenza i legami tra San Giacomo e la Madonna in particolare in ambito funerario. Il ruolo di intercessore di San Giacomo è confermato nella chiesa rupestre di Sant'Angelo, nell'insediamento di Casalrotto, a Mottola⁴¹, dove compare in una *Deesis* (databile fra fine XII e XIII secolo) al posto di San Giovanni (fig. 5), caratterizzato da due conchiglie, una sulla scarsella e l'altra sul braccio, e dalla didascalia s. IACO/BVS. Secondo Marina Falla Castelfranchi⁴², ciò si lega alla intitolazione a San Giacomo della chiesa rupestre⁴³, a carattere funerario, come attesta la struttura a due piani, con le tombe al piano inferiore e ubicata in un'area caratterizzata da una vasta necropoli medievale⁴⁴.

Ad Altamura, alla fine del XV secolo, viene costruita dalla famiglia Giannelli la chiesa di San Giacomo Apostolo, nei pressi della cattedra-

lemme», cfr. C. COLAFEMMINA, *L'itinerario pugliese di Beniamino da Tudela*, in «Archivio Storico Pugliese», 28 (1975), pp. 81-100.

³⁹ R. LORUSSO ROMITO, *Scheda n. 31*, in *Cittadella nicolaiana. Un progetto per il 2000*, a cura di N. Milella e V. Pugliese, Bari 1995; R. MAVELLI, *Scheda*, in *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, a cura di R. Cassano, R. Lorusso Romito, M. Milella, Bari 1998, p. 366.

⁴⁰ Sulla collocazione topografica dei Santi secondo la loro provenienza occidentale o orientale, cfr. L. GAI, *La 'Francigena' e il cammino italiano*, in *Santiago. L'Europa del pellegrinaggio*, a cura di P. Caucci von Saucken, Milano 1993, pp. 275-295, 288, 290.

⁴¹ P. DALENA, *Il monastero benedettino di Sant'Angelo di Casalrotto. Mottola*, in *Insedimenti benedettini in Puglia* cit., II, 2, pp. 559-566.

⁴² M. FALLA CASTELFRANCHI, *Per la storia della pittura bizantina in Calabria*, in «Rivista Storica Calabrese», n.s., VI (1985) 1-4, pp. 389-413, in partic. pp. 391, 405-406, nota 16; EAD., *Pittura monumentale bizantina in Puglia*, Milano 1991, p. 36.

⁴³ A sostegno dell'ipotesi la studiosa ricorda che una chiesa di San Giacomo a Mottola era citata nelle *Rationes Decimarum* del 1524.

⁴⁴ Nella tomba 47 del I settore, tra le ossa di superficie è stata rinvenuta una valva di *pecten iacobeus*, fornita di due fori per la sospensione, testimonianza forse di un pellegrinaggio a Santiago: C. D'ANGELA, *Campagne di scavo 1979-1982*, in *Casalrotto I, La storia/Gli scavi*, a cura di C.D. Fonseca e C. D'Angela, Galatina 1989, pp. 45-67.

le⁴⁵. La visita pastorale del 1582 compiuta dall'arciprete Giulio Moles suggerisce di completare le tribune dipingendovi un Crocifisso tra la Vergine e San Giacomo⁴⁶, confermando la vocazione di intercessore del Santo. Di questo intervento non sopravvive alcuna traccia, mentre è ancora visibile sull'altare la statua di San Giacomo, riferibile ad un maestro pugliese attivo tra XVI e XVII secolo (fig. 6): il Santo è caratterizzato dal bordone, dal libro, da due vistose conchiglie sulla mantellina e da calzari da viandante. Nel 1573 viene avviata la costruzione del Convento dei Cappuccini di Monopoli e viene intitolato a Santa Maria della Pietà e San Giacomo⁴⁷, secondo le fonti perché sorto sull'area di un parco dov'era costruita la chiesetta di San Giacomo Bianco e per questo motivo viene conservata la memoria nella nuova dedicazione e "si dipinse S. Giacomo nell'altare maggiore"⁴⁸. La pala dell'altare maggiore, collocabile all'inizio del XVIII secolo, accosta infatti la Madonna con Bambino a San Giacomo Maggiore e a San Francesco d'Assisi. Nel XVII secolo il legame fra San Giacomo e l'ambito funerario viene confermato in Puglia dalla costruzione della piccola chiesa dedicata al Santo a Mola di Bari⁴⁹. Durante l'epidemia di peste del 1691 viene meno la "buona morte"⁵⁰, cioè la possibilità di poter celebrare degnamente i riti religiosi che accompagnano il momento del trapasso e il canonico molese Giovanni Antonio Susca fa costruire la chiesa per seppellirvi adeguatamente i suoi congiunti, morti in occasione del contagio⁵¹. Il canonico destina inoltre un lascito per il mantenimento della cappella e vi viene seppellito nel 1738. È un edi-

⁴⁵ T. BERLOCO, *Le chiese di Altamura (LIII) S. Giacomo*, in «Altamura», 38 (1997), pp. 166-196.

⁴⁶ Archivio Capitolare d'Altamura, *Visite ab anno 1581 usque ad 1650*, t. I.

⁴⁷ *Istoria di Monopoli del primicerio Giuseppe Indelli*, con note di C. Tartarelli, Fasano 1999, p. 444. L. TURI, *Insedimenti francescani in Puglia. Il complesso conventuale dei Cappuccini di Monopoli*, tesi di laurea in Storia dell'arte medievale e moderna, Università degli Studi di Bari, a.a. 1997-1998, relatore prof.ssa M.S. Calò Mariani.

⁴⁸ L. CIRULLI, *La Selva d'Oro* (1647), Archivio Unico Diocesano di Monopoli, vol. H, fol. 136.

⁴⁹ *Quaderni per la storia di Mola. San Giacomo*, pubblicazione del Centro Molese di Cultura e Studi Storico-archeologici, Mola di Bari 1997.

⁵⁰ G. BERLINGERIO, *Peste: aspetti epidemiologici, clinici e sociali*, in *ibid.*, pp. 37-43, in part. pp. 40-42.

⁵¹ I defunti vengono disseppelliti e sepolti nuovamente con tutti gli onori nella cappella.

ficio a pianta quadrangolare, ad aula unica, coperta da volta a vela e cripta voltata a botte, affrescato con raffigurazioni di San Giacomo e di Sant'Anna, del martirio del Santo e della crocifissione di Cristo⁵². Le messe erano celebrate il 25 e il 26 luglio, in occasione di San Giacomo e Sant'Anna, cui era dedicato l'altare. La pala, recentemente restaurata, riferibile ad un pittore attivo in Terra di Bari fra fine XVII e inizi XVIII secolo, raffigura accanto alla Madonna con Bambino e Sant'Anna, San Giacomo Maggiore e San Giovanni Evangelista (fig. 7).

4. SAN GIACOMO MEDIATORE TRA LA VITA E LA MORTE NELL'AFFRESCO AGIOGRAFICO IN SANTA MARIA DI GIANO, BISCEGLIE (BARI)

L'affresco è stato già presentato da chi scrive⁵³, può essere tuttavia utile riproporlo in questa sede in particolare per la presenza di due episodi – il miracolo del pellegrino vivo e del pellegrino morto e il miracolo dell'impiccato – volti ad enfatizzare il legame tra San Giacomo e la morte e il vigile patronato del Santo nei confronti dei suoi devoti nel momento del passaggio dalla vita alla morte. Nel casale di Giano, uno dei più antichi del territorio di Bisceglie (Bari), sito sulla via per Andria, è ubicata la chiesa di S. Maria di Giano, di pertinenza dal XII al XV secolo del monastero benedettino di S. Maria di Colonna a Trani. La strada Andria-Bisceglie costituisce una deviazione dalla via Traiana verso il mare e l'insediamento di Giano era probabilmente attrezzato per la sosta di persone e animali. Attualmente la chiesa è un piccolo santuario mariano campestre, legato ad una devozione locale e stagionale⁵⁴. L'icona della Madonna custodita nella chiesa di S. Maria di Giano era portata in processione in occasione di carestie e siccità e i malati di ernia compivano alcuni giri intorno all'altare per ottenere la guarigione. Tra XVII e XVIII il santuario era noto soprattutto per le grazie concesse dalla Vergine a coloro che, affetti da traumi e fratture, vi facevano celebrare messe. La chiesa⁵⁵ ad aula unica con volta a bot-

⁵² F. PALAZZO, *Un inno alla vita. Chiesa di San Giacomo - 1695*, in *ibid.*, pp. 57-70.

⁵³ BIANCO, *Circolazione di modelli iconografici lungo i percorsi di pellegrinaggio. S. Giacomo di Compostella in Puglia* cit., in part. pp. 205-208.

⁵⁴ L. PALMIOTTI, *La chiesa medievale di S. Maria di Giano*, in *I Casali di Bisceglie*, San Ferdinando di Puglia 1987, pp. 25-31. La festa principale della Madonna di Giano e la fiera si tenevano la seconda o la terza domenica dopo Pasqua.

⁵⁵ M. COSMAI, *Storia di Bisceglie*, Molfetta 1960; ID., *Bisceglie nella storia e nell'arte*, Bisceglie 1968; G. LA NOTTE, *Bisceglie. Insediamenti culturali*, Bari 1991, pp. 49-58

te unghiata (fig. 8), ha restituito nel 1889 alcuni affreschi sul lato destro, rivestiti da uno strato d'intonaco probabilmente in occasione dell'intervento promosso nel 1726 dal vescovo Antonio Pacecco (vescovo di Bisceglie dal 1724 al 1739), quando la muratura antica fu occultata da pilastri realizzati per reggere la copertura. Nel primo fornice sono raffigurati una Santa di incerta identificazione (per un pilastro accostato), San Felice, San Donato e la *Dormitio Virginis*, nel secondo fornice San Giacomo e San Nicola pellegrino⁵⁶ (fig. 9). Elemento interessante è proprio la contiguità dei due santi legati al pellegrinaggio, quasi a rafforzare la vocazione di difesa e sostegno dei viaggiatori. Nel presbiterio, sempre lungo il lato destro, San Paolo e S. Caterina d'Alessandria, anch'essa occultata da un pilastro addossato. All'architettura e agli affreschi sono stati rivolti – oltre all'attenzione degli studiosi locali – brevi cenni⁵⁷.

⁵⁶ C. TRIDENTE, *Un santo pellegrino in Puglia: San Nicola di Trani*, in *Il cammino di Gerusalemme* cit., pp. 363-372.

⁵⁷ Mario SALMI (*Appunti per la storia della pittura in Puglia*, in «L'Arte», XXII (1919), fasc. I-II, pp. 149-192, in part. pp. 161-152) nel collocare l'affresco di San Giacomo alla fine del XIV secolo, alla confluenza delle tradizioni pittoriche fiorentina e senese, coglie «qualche lontana somiglianza con le cose di Spinello». Nel 1964 il D'ELIA (*Mostra dell'arte in Puglia dal tardo antico al rococò*, Roma 1964, p. 55) riferisce le pitture parietali alla bottega di Giovanni di Francia insieme agli affreschi della cattedrale di Ruvo, di Santa Maria di Iuso a Palo del Colle e alcuni brani della cripta della Favara a Veglie. Maria Stella CALÒ (*Pittura del Cinquecento e del primo Seicento in Terra di Bari*, Bari 1969, p. 159) inserisce la decorazione pittorica della chiesa di Santa Maria di Giano nel quadro della produzione quattrocentesca di ambito locale, caratterizzata dal linguaggio gotico. Francesco ABBATE (*Storia dell'arte nell'Italia meridionale. Il Sud angioino e aragonese*, Roma 1998, p. 158; *Pittura e scultura del Rinascimento*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. XI, Napoli 1991, pp. 441-489, in part. pp. 444-455) riprende la notazione del D'Elia sulla «presenza di una vasta bottega pugliese del maestro [Giovanni di Pietro], ancora attiva nell'affrescare le chiese pugliesi (a Ruvo, Palo del Colle, Bisceglie, Veglie) anche dopo il rientro a Venezia di Giovanni di Pietro». Abbate sottolinea inoltre la *koiné* tardogotica che segna le terre del Mezzogiorno peninsulare fino alla fine del XV secolo, caratterizzata dall'incontro a Napoli di maestri portatori di molteplici esperienze italiane (lombarde, venete, emiliane, senesi e marchigiane) e straniere (borgognone, renane, iberiche). Maestranze che circolarono 'fisicamente', come evidenzia l'identità di accenti e sigle stilistiche ad esempio tra gli affreschi di Santa Caterina d'Alessandria di Galatina e il Giudizio Universale nella chiesa dell'Annunziata di S. Agata dei Goti. Sul dipinto di San Giacomo si è aggiunto, infine, il contributo di Rosa LORUSSO ROMITO (*Le rotte "adriatiche" del gotico in Puglia. Frequentazioni e modelli iconografici*, in *Adriatico. Un mare di storia, arte, cultura*, Atti del Convegno (Ancona, 20-22

L'affresco agiografico di San Giacomo, collocabile agli inizi del XV secolo, rientra nella corrente diffusa in Puglia fra fine Trecento e Quattrocento, sensibile a preziosità e flessuosità tardogotiche⁵⁸. L'affresco, a guisa di trittico, presenta al centro il santo in posizione frontale e quattro pannelli per lato: a sinistra scene della vita, a destra tre miracoli compiuti dal Santo. Il grande pannello centrale accoglie San Giacomo che regge il libro nella mano destra, il bordone cui è appeso il cappello da pellegrino legato con il sottomento, nella sinistra (fig. 10). La barba e i capelli lunghi lo rendono intenzionalmente simile a Cristo⁵⁹. Il mantello è definito da un gallone con un nastro ondulato a due capi e punteggiato da un motivo decorativo costituito da due ellissi intrecciate, ripetuto – se pur in modo più sommario – nelle storie; l'aureola del Santo presenta esigue tracce della originaria decorazione a pastiglia. A destra, la didascalia S. IACOBVS. Nelle quattro scene a sinistra (fig. 11) episodi della vita del Santo: nella prima San Giacomo libera due ossessi dai demoni; nella seconda, il Santo, di statura elevata, predica a Gerusalemme ad un gruppo di persone variamente caratterizzate nell'abbigliamento e nelle fisionomie; in alto c'è una rappresentazione stilizzata della Basilica del S. Sepolcro di Gerusalemme, con l'*Anastasis*, il campanile e la cupola; nella terza scena San Giacomo battezza Giosia e insieme sono martirizzati. Nella IV scena, molto danneggiata, è ora visibile solo il trasporto del corpo di San Giacomo su un carro trainato da tori in Galizia, nel palazzo della regina pagana Lupa. A destra (fig. 12) sono raffigurati tre miracoli volti ad esaltare la capacità di San Giacomo di compiere prodigi mirabili come la resurrezione, di proteggere i pellegrini e i mercanti e di sostenere i suoi devoti al momento della morte. Due episodi – il miracolo dell'impiccato e quello del pellegrino

maggio 1999) a cura di B. Cleri, II, Ripatransone 2000, pp. 33-51) che data l'affresco di San Giacomo agli anni Ottanta del Trecento, attribuendolo ad un maestro attento alla pittura emiliano-piacentina della metà del secolo (v. Bartolomeo e Jacopino da Reggio, Andrea de' Bruni da Bologna).

⁵⁸ M.S. CALÒ MARIANI, *Note sulla pittura salentina del Quattrocento*, in «Archivio Storico Pugliese», XXXII (1979), fasc. I-IV, pp. 139-164; EAD., *Monopoli e le correnti dell'arte tra Medioevo e Rinascimento*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Monopoli, 22-24 marzo 1985) a cura di D. Cofano, pp. 625-679; EAD., *Dal Chiostro alle corti*, in *Storia di Lecce dai Bizantini agli Aragonesi*, a cura di B. Vetere, II, Roma-Bari 1993, pp. 661-732.

⁵⁹ S. MORALEJO, *San Giacomo e i cammini della sua iconografia*, in *Santiago. L'Europa del pellegrinaggio* cit., pp. 75-89, in part. p. 80.

vivo e del pellegrino morto – legati ai pericoli del viaggio e alle insidie che possono derivare dalla malvagità e dalla avidità degli osti, possono leggersi anche in relazione alla morte e al suo superamento con la resurrezione. Il terzo miracolo, di grande interesse perché poco rappresentato, riguarda invece la liberazione di un mercante imprigionato in una torre (fig. 13). Tutti e tre sono inseriti nel *Liber II* dedicato ai miracoli di San Giacomo⁶⁰ mentre solo i primi due nella *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine. Due dei miracoli sono localizzati in Francia e in Spagna, per il terzo non è indicata la località⁶¹. La prima scena narra il miracolo del pellegrino vivo e del pellegrino morto⁶², condotti insieme a cavallo dal santo in una sola notte a Santiago, dove il pellegrino morto riceve sepoltura. Secondo il *Liber Sancti Iacobi*, nel 1080 trenta cavalieri lorenensi decisero di recarsi in pellegrinaggio a Compostella e strinsero tutti, tranne uno, un patto di reciproca solidarietà. Durante il viaggio uno di loro si ammalò e non riuscì più a camminare; i compagni lo aiutarono rallentando la loro marcia finché, stanchi, vennero meno alla parola data e lo abbandonarono. Rimase con lo sventurato solo l'unico pellegrino che non aveva aderito al patto di solidarietà. L'infermo si aggravò fino a morire e il compagno rimasto solo cominciò ad avere paura, a pregare Dio e ad invocare San Giacomo. Questi apparve a cavallo e in una notte sola li condusse a Santiago, dove il defunto venne degnamente sepolto. Il racconto presenta tutti gli elementi caratterizzanti il culto di san Giacomo legati alla solidarietà, all'assistenza prestata agli infermi e ai moribondi, al trasporto e alla degna sepoltura dei defunti. La seconda scena raffigura il miracolo del prigioniero liberato da San Giacomo di cui si narra nel cap. XIV del libro dei miracoli⁶³: nel 1107 un mercante si raccomandò ad un ricco signore per potersi recare sano e salvo con le sue mercanzie ad una fiera e tornare a casa. Il signore promise di proteggerlo ma, istigato dal demonio, lo imprigionò in un carcere. Il mercante, memore dei miracolo-

⁶⁰ Sulla scelta dei miracoli cfr. HERBERS, *Milagro y aventura* cit., pp. 308-315.

⁶¹ Come sottolinea Díaz y Díaz caratteristiche peculiari della raccolta dei ventidue miracoli sono l'ossessione per l'universalità taumaturgica del Santo e il suo sollecito intervento non solo nel santuario di Compostella o nelle immediate vicinanze ma in qualsiasi angolo del mondo: M.C. DÍAZ Y DÍAZ, *Peregrinaciones a Santiago y Liber Sancti Iacobi* in *De Santiago y de los caminos de Santiago*, Santiago de Compostela 1997, pp. 239-246.

⁶² *Liber Sancti Iacobi* "Codex Calixtinus" cit., cap. IV, pp. 415-416.

⁶³ *Ibid.*, p. 361.

li compiuti da San Giacomo, lo invocò e questi gli apparve, ordinandogli di alzarsi e conducendolo fino alla sommità di una torre. Prodigiosamente, la torre si inclinò fino a toccare terra⁶⁴. Nelle ultime due formelle la raffigurazione del notissimo miracolo dell'impiccato⁶⁵, dove San Giacomo esercita il suo potere sulla morte e riporta alla vita il pellegrino accusato ingiustamente. La versione raffigurata è quella diffusa agli inizi del XV secolo e localizzata a San Domingo de la Calzada, lungo il *camino*, diversa sia da quella narrata nel cap. V del libro dei miracoli del *Codex Calixtinus* sia dal racconto riportato da Jacopo da Varagine nella *Leggenda aurea*, nella quale si legge che alcuni pellegrini tedeschi arrivano nella città di Tolosa e sono ospitati da un uomo ricco ma avido e malvagio che per impadronirsi dei loro beni li ubriaca e nasconde in una borsa un piatto d'argento. Il mattino seguente i pellegrini si rimettono in cammino ma vengono rincorsi dall'oste che trova il piatto nella borsa di uno di loro, in viaggio con il figlio. Vengono condotti davanti al giudice che decide di condannare uno e lasciare libero l'altro. Il figlio si sacrifica per amore del padre e viene impiccato.

La versione del XV secolo introduce alcune varianti che rendono il racconto più articolato e vivace: la famiglia (padre, madre, figlio), la serva o figlia dell'oste, i volatili (gallo e gallina, oppure due colombi)⁶⁶. I tre pellegrini si fermano in una locanda e la figlia dell'oste, invaghita del giovane pellegrino e non ricambiata, nasconde nel suo

⁶⁴ Y. BOTTINEAU, *La légende médiévale de Saint Jacques*, in *Pèlerins et Chemins de Saint-Jacques en France et en Europe du Xe siècle à nos jours*, Paris 1965, pp. 25-34, in part. p. 29.

⁶⁵ *Ibid.*, cap. V, pp. 347-348. Sul miracolo dell'impiccato, cfr. *Acta Sanctorum*, Iulii cit., pp. 45-46; VASQUEZ DE PARGA, LACARRA, URÍA RIU, *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela* cit., t. I, cap. VI, pp. 575-586: *Un tema santiaguista extendido por la peregrinación*; K. HERBERS, *I pellegrinaggi tedeschi e il culto di San Giacomo*, in *Santiago. L'Europa del pellegrinaggio* cit., pp. 297-332, 323-326; L.M. CALVO SALGADO, *El milagro del gallo y la gallina*, in «Historia 16», año XXIII (1999), número extra: *Xacobeo '99*, pp. 16-23; JACOPO DA VARAGINE, *Leggenda aurea* cit., p. 416. Cfr. anche D. RIGAUX, *Autour des fresques de Cellio le miracle du pèlerin "pendu dépendu" dans les régions alpines au Quattrocento*, in *L'image du pèlerin au Moyen Âge et sous l'Ancien Régime*, Gramat 1994, pp. 183-199.

⁶⁶ M. PICCAT, *Attestazioni iconografiche jacopee in Valsesia*, in «Compostella», 27 (2000), pp. 5-18; ID., *Il miracolo jacoepo del pellegrino impiccato: riscontri tra narrazione e figurazione*, in *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacopea*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia 23-24-25 settembre 1983), a cura di G. Scalia, Perugia 1985, pp. 287-310; *Il pellegrino, la forca e il gallo. Sacra rappresentazione compostellana*, Confraternita di San Jacopo di Compostella, Perugia s.d.

bagaglio del vasellame d'argento e lo accusa del furto. Il giovane viene impiccato e i genitori, desolati, proseguono il pellegrinaggio. Al ritorno da Santiago scoprono che il figlio, sorretto sulla forca da San Giacomo per 36 giorni, è ancora vivo. Supplicano il giudice di liberarlo ma costui beffardamente dichiara che il giovane è vivo come i volatili che sta mangiando. Nell'affresco di Santa Maria di Giano sono presentati sinteticamente i due episodi principali: nella prima formella i genitori al ritorno da Santiago trovano il figlio sulla forca sorretto da San Giacomo; nella seconda scena, ambientata sotto un ricco baldacchino tardogotico, i due pellegrini supplicano il giudice di liberare il figlio. Sulla tavola imbandita i due galletti già cucinati e poi resuscitati sul tetto. La presenza della versione aggiornata del miracolo (padre, madre, figlio e i due galletti) può contribuire a confermare la datazione dell'affresco agli inizi del Quattrocento.

Desidero ringraziare per la gentilezza, la disponibilità e i preziosi consigli Giuseppe Arlotta, Paolo Caucci von Saucken e Maria Stella Calò Mariani.



2. *Conchiglia*, Brindisi, Chiesa di S. Maria del Casale



3. *San Giacomo, Santa Maria degli Angeli, Monte Sant'Angelo, basilica di San Michele Arcangelo*



4. Bartolomeo Vivarini, *Madonna con Bambino in trono tra i Santi Giacomo, Ludovico, Nicola e Marco*, Bari, Basilica di San Nicola



5. Deesis, *San Giacomo pellegrino*, Mottola, Chiesa di Sant'Angelo a Casalrotto



6. *San Giacomo*, Altamura, chiesa di San Giacomo



7. *Madonna con Bambino, Sant'Anna, San Giacomo e San Giovanni Battista*, Mola di Bari, chiesa matrice, dalla chiesa di San Giacomo



8. Bisceglie, chiesa di S. Maria di Giano



9. *Affresco agiografico di San Giacomo pellegrino, San Nicola Pellegrino, Bisceglie, chiesa di S. Maria di Giano*



10. *Affresco agiografico di San Giacomo pellegrino, pannello centrale: San Giacomo pellegrino, Bisceglie, chiesa di S. Maria di Giano*



11. *Affresco agiografico di San Giacomo pellegrino, fascia sinistra: San Giacomo libera gli ossessi dai demoni, San Giacomo predica a Gerusalemme, Martirio di San Giacomo e Battesimo di Giosia, Trasporto del corpo di San Giacomo, Bisceglie, chiesa di S. Maria di Giano*



12. *Affresco agiografico di San Giacomo pellegrino, fascia destra: Miracolo dell'impiccato, Miracolo del mercante liberato dalla torre, Miracolo del pellegrino vivo e del pellegrino morto, Bisceglie, chiesa di S. Maria di Giano*



13. *Affresco agiografico di San Giacomo pellegrino, fascia destra: Miracolo del mercante liberato dalla torre, Bisceglie, chiesa di S. Maria di Giano*